

Abbonatevi
al nostro giornale

IL LATIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO INDEPENDENTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZ. - PUBBLICITÀ
CAVA DE' TIRRENI - Via XXV Luglio, 24

Anno I — N. 4

28 Agosto 1965

Interpellateci per
la vostra pubblicità

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000
UNA COPIA L. 50 - ARRETRATA L. 100
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

La polemica sul Tennis

La polemica tra socialisti e comunisti sorta dopo l'approvazione dei contratti auto-industrie ed al tennis non sembra a diminuire.

Dopo la pubblicazione di un manifesto comunista dal titolo «E' arrivata la Befana», ai quale i socialisti hanno risposto con un altro nel quale ribadiano le loro argomentazioni e la malafede dei comunisti, ecco ancora un altro manifesto comunista («Una sfida») nel quale in sostanza si stendeva la mano ai socialisti col segreto proposito di spacciare il centro-sinistra.

E la polemica in verità, è scorsa per scardinare, accusare il centro-sinistra che nella nostra città lo si ricordi è stato possibile soltanto dopo anni di lotta ad una destra che di amministrazione sociale, di politica popolare ha voluto, sempre, saperne ben poco.

E poi il problema del Tennis ha sempre interessato tutta la popolazione. Se ne parla dappertutto di questo socialista del quale Cava deve essere fiera, poiché ormai è una istituzione cittadina e l'ultimo ed unico richiamo turistico.

Noi quindi al di sopra di ogni nostra personale opinione, auspicchiamo che la «cosa» si risolva nel migliore dei modi, anche perché dopo la «polemica cartacea» come l'ha definita l'avv. Apicella e dopo quanto ha scritto l'avv. Parrilli sul quotidiano Roma, male cose bollono in pentola e in settembre che pure si annunzia meteoricamente più fresco, la polemica diventerà molto più calda.

Certo bene sarebbe che la popolazione fosse informata con chiarezza, che ascoltasse le varie «voci» ad una tavola rotonda che riuscisse invece resumassimmo. ***

Al prof. Cammarano che sulle colonne de «Il Tempo» ha voluto scrivere che per noi tutto fa brodo, rispondiamo che il «nostro brodo» è stato ed è sempre di carne magra. Proprio per noi della sinistra cattolica: che ieri battezzammo le alleanze destre e che oggi abbiamo ereditato le conseguenze di una politica che non condividevamo.

L. B.

Una congrua borsa di studio per lo studente più meritevole e bisognoso

Creata appositamente un «Comitato pro Studenti Cavesi»

Ben tutti possiamo dire di sapere quanto costa studiare e far studiare: un costo materiale per le spese d'iscrizioni, di acquisto libri e di frequentza; ed un costo morale per i sacrifici di persistenza, pazienza e coraggio che quotidianamente si fanno, sia che ci si voglia fermare al nivello diploma medio, che a quello superiore o alla laurea.

E Cava, purtroppo, è sempre stato un paese (Pontecagnano e già Città pur essendo più piccola di noi: Cava non lo è anche per ragioni di scarsa supremazia culturale e professionalistica) prevalentemente dedicato all'agricoltura o al commercio con pochi desideri di emanciparsi sul serio e non solo a chiacchieire. I vari Galli, De Filippis, Trezza, Genova, ed altri, che abbiamo avuto, altro non sono che eccezioni che confermano la regola: solo in questi non comprendono ad specializzarsi grado di

La tesi socialista

I locali e le attrezzature del Tennis Club ai cittadini di Cava

I socialisti sfidano i comunisti a smentirli

Dall'Ufficio stampa della
Sezione del Partito Socialista
di Cava riceviamo e pubblichiamo:

Alla orchestrata campagna di stampa dei comunisti che mentendo su se stessi demagogicamente si ergono, come al solito, a salvatori della nostra città, è facile rispondere.

Il moderno complesso di edifici ed attrezzature sportive che costituiscono il Social Tennis Club di Cava, è patrimonio comune della città al quale ogni cittadino che si pensi dell'avvenire turistico del nostro paese, deve guardare con orgoglio perché rappresenta l'unico attrezzato centro

sportivo turistico mondano che possa attrarre il forestiero con ineguagliabili vantaggi economici per la cittadinanza.

Era dovere, quindi, della civica Amministrazione tutelare questo patrimonio comune per soltarlo ad un contratto inadempiente (Social Tennis Club).

Oggi il Social Tennis Club si è rifiutato di stipulare la convenzione.

Quali le prospettive giuridiche per il Comune?

Non certo l'eliberazione del suolo al Social Tennis che avrebbe costituito una spoliazione del patrimonio comunale incentivando nel futuro possibili speculazioni edilizie e neppure per mancanza dell'at-

(continua in 4 pag.)

La ditta De Juliis rappresenterà Cava dei Tirreni alla Fiera del Levante



Una foto delle maestranze

In Cava dei Tirreni a pochi passi dalla Direzione del nostro Giornale ha la sua sede l'industria che si va affacciando sempre di più e che per la nostra città può senza dubbio essere motivo di orgoglio.

L'industria meccanica del Fili Geom. Carlo e Ing. Alfonso De Juliis è l'unica del genere nell'Italia Centro-Mediterranea: progetta e avvia interi complessi per la fab-

bicazione della carta e del cartone.

L'industria che ha ottenuto finanziamenti dalla Isenmer, rappresenta per le sue affermazioni, senz'altro un motivo di speranza per l'occupazione di ulteriore mano d'opera che essa potrà assorbire nella nostra città che lamenta ancora molti disoccupati.

Nel prossimo mese di settembre la Industria De Juliis parteciperà alla 29. Fiera del Levante dove esporrà nel

Salone della Mecanica e dove certamente rappresenterà dignitamente Cava.

Il numero 4 della rivista della Fiera del Levante così tra l'altro parla di questa nostra città e attiva industria:

«La produzione di macchine per cartiere è il vanto della De Juliis C. e A. s.n.c., su progetti e studi originali; ed ha riscosso i consensi della stampa nazionale e straniera sia in occasione della Fiera di Londra, laddove ha esposto una macchina capace dell'intero ciclo produttivo della carta, la quale calamità letteralmente l'attenzione di centinaia di migliaia di visitatori: un gioiello!»

Dalla materia prima al fi-

lito i grossi impianti ormai

sono stati installati in diversi Paesi del Bacino mediterraneo,

pecie nei vari mercati africani, laddove i macchinari

sono seguiti da tecnici che l'azienda forma.

«Sicché si può affermare che l'attività di que-

(continua in 4 pag.)

IL RAZZISMO NEL MONDO visto da un giovane

Se c'interessiamo un po' del cammino del mondo, da lontano o da vicino, non possiamo far passare sotto silenzio le crisi razziali che hanno caratterizzato gli ultimi mesi. Dopo i massacri della seconda guerra mondiale, il mondo avrebbe potuto sperare in un declino giustificato del razzismo, ma ahimè!, il malazzo suo, ma ahimè!, il male non era estirpato e a poco a poco questo grave problema riprese quota qua e là, insopravvenendo la vita sociale. Si ricordino a questo proposito gli avvenimenti del 1959 in Africa del Sud, e nel 1960 l'episodio di «Little Rock» nell'Arkansas

MIMI TREZZA

(continua in 4 pag.)

IL NUOVO COMITATO Festeggiamenti Monte Castello

Facendo seguito alla mia precedente su questo giornale e avendo preso un impegno morale a costituire il nuovo Comitato di Monte Castello ho il piacere di rendere nota quanto segue: Presso la locale sede delle ACLI si è costituito il nuovo Comitato Festeggiamenti Monte Castello e l'Associazione Trombonieri cavesi; le cariche sociali sono le seguenti:

Presidente: dott. Giovanni Cottugno, assessore allo Sport e Spettacolo.

Vice Presidente: Avv. Vincenzo Giannatasio assessore comunale.

Dott. Guido Guarino consulente folkloristico.

Segretario: Rag. Vincenzo Lambiasi.

Addetto Sportivo: Rag. Gerardo Canora.

Ondubbiamente è molto impegnativo parlare della Grecia perché finora di retorie sono stati scritti su di essa ed inoltre perché in dieci giorni non si può avere l'idea esatta di quello che è realmente. Abbiamo ritenuto necessaria questa precisazione perché presentare questa ospitale nazione così come è apparsa a me o almeno alla

la civiltà classica, ma anche le tracce della dominazione romana, bizantina e turca. Sicché a pochissima distanza troviamo monumenti e costruzioni di diverso stile, di diversa ispirazione sorte con diversi scopi, talvolta, invece, (è questo il caso del Partenone) notiamo in uno stesso edificio le tracce delle diverse civiltà che modifica-

Dalla Grecia con... amore

indubbiamente è molto impegnativo parlare della Grecia perché finora di retorie sono stati scritti su di essa ed inoltre perché in dieci giorni non si può avere l'idea esatta di quello che è realmente. Abbiamo ritenuto necessaria questa precisazione perché presentare questa ospitale nazione così come è apparsa a me o almeno alla

la civiltà classica, ma anche le tracce della dominazione romana, bizantina e turca. Sicché a pochissima distanza troviamo monumenti e costruzioni di diverso stile, di diversa ispirazione sorte con diversi scopi, talvolta, invece, (è questo il caso del Partenone) notiamo in uno stesso edificio le tracce delle diverse civiltà che modifica-

maggior parte dei miei compagni di viaggio.

Finanziò tutto la Grecia è un paradiso degli archeologi perché in essa non si incontrano soltanto resti del-

vano la struttura e l'ufficio della costruzione.

La visita ai luoghi in cui cinque secoli prima di CRISTOFORO ACCARINO (continua in 4 pag.)

IL 6 SETTEMBRE

La Sagra della Canzone Salernitana a Cava

La V Edizione della Sa-
gra della Canzone Salernitana
si svolgerà a Cava dei Ti-
reni.

Le canzoni in gara saranno ventiquattro, l'orchestra sarà diretta dal Maestro Pagano e Franco Angrisani della TV presenterebbe la manifestazione.

Tra le prescelte la canzon-
e TAMO ANCORA del con-
cittadino Umberto Apicella
e i cui versi pubblichiamo
in 4 pagine.

Le altre composizioni sono

le seguenti:

«Vurrie sapé comme na-
se l'ammore» di Tony Val-
letta; «Che chigiano a fia?»
di Capaciomone-Moscatello;

«Core ripassatore di Celento-
no-Janniello; «Turnammece
a neuntria» di A. Colomone;

«Tutt'è passato» di Mariano-
Janniello; «Come la primave-
ra» di Salzano-Colonnesi;

«Torna l'ammore» di Salvio-
De Dominicis; «Mo ca si
mammma» di D. Orto; «Desi
dero te» di Candioti-D'Elia;

«Che pena mi fa» di A. Co-
lonnese; «Bella agropoli»
di F. Romano; «Sogno» di M.
Puglia; «Oh Carmelina» di
Carri-Moscatello; «Pae-
sello mio» di Guariglia-Alie-
ri; «Quest'estate» di Nigro-

No, stavate nos di Santoro-
de Paoli; «Non partite di
Carrino-Moscatello; «Giardino
d'inverno» di Clara Catera,
«Vint'anne prime» te» di
Capaciomone-Moscatello; «Fan-
ciulla amabile» di L. Carrano;
«Napule... me so' ne-
centato» di Sala-Moscatello;

«Tutti'è passato» di Mariano-
Janniello; «Come la primave-
ra» di Salzano-Colonnesi;

«Torna l'ammore» di Salvio-
De Dominicis; «Mo ca si
mammma» di D. Orto; «Desi
dero te» di Candioti-D'Elia;

«Che pena mi fa» di A. Co-
lonnese; «Bella agropoli»
di F. Romano; «Sogno» di M.
Puglia; «Oh Carmelina» di
Carri-Moscatello; «Pae-
sello mio» di Guariglia-Alie-
ri; «Quest'estate» di Nigro-

francesco; «Fermati
lambina» di Lala-Carcio-
Moscatello; «Nebbia» di Sa-
pani-Janniello.

Louis Mann S. e L. Maven al Tennis

Nella sala del 1. piano del Social Tennis Club espongono i pittori Luis Mann, Lola Maven e Susi Maven i quali contribuiscono con le loro opere alla diffusione di «aria nuova» nella nostra città.

C'è nelle opere di Lola Maven che esprime una tendenza divisionista l'anelito ad innanzarsi al sogno a sublimare la realtà in una visione idealistica.

Louis Mann e Susi Maven hanno un certo accostamento con la prima per i colori vivi ed accessi ma si distaccano per il gusto di effetti cromatici che evidenziano la preesistenza contemporanea, più sofferta e tomentata, da quella tradizionale. Ben vengano a Cava artisti di avanguardia: peccato però che pochi hanno la possibilità di apprezzare ed ammirare queste opere.

Sì dia la possibilità al popolo di accostarsi con più facilità all'arte contemporanea!

RAJETA

Oggi per te
è festa!
Oggi per te è festa,
Ed io più di ogni altro
ne sono contento

Ognuno nella vita ha
la propria strada da per-
correre.

Che tu possa essere
felice come meritano le
ragazze dabbene.

Non è più vuota per te
la città!



E' calato il sipario sul IV Concorso Internazionale di musica ritmofonica. E' stata una manifestazione davvero grandiosa di alta mondialità, più che artistica più che reclamistica o di parata che pertinente al mondo dell'arte, sempre, comunque, di grande interesse turistico.

Per la nostra città, per la provincia di Salerno, per l'Italia tutta, E' calato dunque il sipario con grande soddis-

fazione di tutti: di don Cie-

, so alla Stampa nemmeno un

comunicato — se non per

conto proprio; del Presidente

Clarizia che non dirà più

di noi posso proprio più,

di noi che non diremo più

tante pietose bugie, come

questa, ad esempio, «presenta-

ti le autorità», le quali auto-

rità, infatti, nelle prime due

serate non si sono fatte vive,

hanno lasciato le prime file

Giovanni Lisi

(continua in 4 pag.)

LA VOCE DELLE FRAZIONI

S. Lucia

Molti lettori di S. Lucia si sono lamentati che tutti i giornali anche locali si occupino di tutto, fuorché di S. Lucia, trascurando questo paese, la sua popolazione, i suoi problemi.

(N.d.D.: la cosa a noi non si può addibire poiché sin dal primo numero abbiamo nominato un collaboratore nella persona dell'amico Antonio Lambari il quale si è rivelato veramente prezioso ed interessante).

In un certo senso è vero, manon è tutta colpa né dei giornali, né di quelli che scrivono. La colpa, o mai, è degli stessi abitanti, del complesso d'inferiorità di cui molti soffrono, dell'incapacità, (che non dipende da loro, per chi pensano di farsi dei nemici), ad alzare un po' la voce. Se poi un interessamento venga assunto da parte di qualcuno, allora, apriti cielo! E addirittura vedete per le strade alcuni che vi guardano con gli occhi storti, in cagnesco, se non vi coprono alle spalle con insulti volgari.

Così stando le cose, nessuna meraviglia se molti si astengono dall'occuparsi di questa ridente frazione. A nessuno piace essere insultato senza motivo. Malgrado ciò, a me, per amore di un vasto pubblico, gli insulti irrazionali e gratuiti, non mi impediranno mai di esprimere al alto voce, ogni volta che mi si presenti l'occasione, il mio amore e affetto, la mia solidarietà per S. Lucia, affinché vengano risolti i suoi e numerosi problemi.

Di chi la colpa?

Che l'amministrazione di Cava abbia fatto molto per la frazione di S. Lucia, è cosa che sarebbe ingiusto affermare. Mentre le altre frazioni hanno mutato aspetto, si presentano più ordinate, più nuove, insomma ben messe, S. Lucia ristagna, non è più niente mutata. Se di giorno, al sole, ostenta il suo carattere di insignificante paese, di notte non esiste addirittura. E la ragione di ciò è dovuta soprattutto alla sua inadeguata e insufficiente illuminazione (specialmente lungo la nuova strada che conduce al paese). Purtroppo l'apatia sorprendente degli Amministratori continua a trascinare molti problemi vivi e urgenti!

A tanta indifferenza, uno spiraglio di luce: l'allargamento della strada che conduce a S. Lucia.

Vivavido, dopo anni ed anni di promesse, lanciate dai balconi durante il periodo delle elezioni politiche e amministrative, ecco i lavori di allargamento stradale, ancora in corso e quasi ultimati per opera dell'amministrazione Provinciale, dietro interessamento di non si sa chi, e al quale vado tutto il nostro ringraziamento e quello del paese, perché detto allargamento era veramente necessario.

I lavori sono quasi ultimati, ma io mi chiedo e con me se domanda tutto il paese, c'è stato ancora fino ad oggi un sovrintendente ai lavori sul posto, un ingegnere o chi so io, un esperto, a rendersi conto se il progetto è stato rispettato e se la strada presenta in convenienza?

Le casette postali

Alcuni mesi orsono abbiamolamentato sul quotidiano «ROMA» lo sconciò per S. Lucia delle casette postali, ma non ancora si è provveduto.

Anzi, da alcune voci, si veniva a conoscenza che è stata data disposizione per una sola cassetta da situare allo SCARICO.

E' mai possibile che in un paese di settemila abitanti, possa essere sufficiente una sola cassetta, per di più di 30 chilometri d'altezza di larghezza? Per dire quanto essa sia insignificante per un paese così vasto, vi dirò che abbiamo avuto la sorpresa, un

giorno che ci apprestavamo a imbucare una lettera, di trovarla piena fino alla buca e se avessimo voluto, potevamo, a nostro agio, aspettare anche lettere dalla cassetta. Ecco perché, non solo si rende necessario porre al posto di quella esistente una cassetta più grande, ma addirittura pure altre due, come già suggerivamo, alla Piazza Olmo e alla Piazza Felice Baldi, per evitare a tanta gente, specie d'inverno, di dover attraversare tutto l'abitato per imbarcare una lettera.

Speriamo che si provveda al più presto perché avere una sola cassetta a S. Lucia è veramente deplorevole e ciò offende la pazienza e la dignità di tanti buoni e sinceri cittadini.

ALDO LAMBIASE

La Chiesa di Pregiato



In piena attività i lavori alla Chiesa di Pregiato; il tempo è già quasi ultimo. Fra non molto si comincerà anche col campanile la cui estetica ne guadagnerà moltissimo poiché ora si presenta, fra l'altro, pieno di erbe.

Ed a proposito di erbe riusciamo gli Amministratori che hanno provveduto a rimuovere quelle lungo i muri come da noi richiesto nel numero precedente.

Nel prossimo numero un ampio servizio su Pregiato,

S. Pietro

Tutti a S. Pietro si domandano il pericolo della «stena agonia» della nostra frazione senza però chiedersi le proprie ragioni che sono alla base di questo stato di cose che può essere definito patologico e cronico. La ragione prima, secondo il modesto parere di chi scrive, è la mancanza assoluta di case popolari per cui molti della frazione sono costretti, anche a malincuore, a lasciare il paese natio per altre destinazioni.

Un tempo non lontano, con la costruzione di una palazzina in località Monte, si crede di aver risolto il problema del ripopolamento e l'accenramento della frazione. L'utilizzazione del fabbricato riuscì un fallimento completo in quanto esso aggravò di più la situazione già esistente. La nuova costruzione non fu abitata da Sanpietrini ma da altre persone provenienti da altre frazioni le quali di conseguenza non appartennero nessun beneficio al nostro paese ma riuscirono soltanto alla vicina frazione di S. Lorenzo.

Nostante varie promesse e pro post-elettori fino ad oggi non si è fatto niente per il nostro paese per risolvere questo importante problema, anzi di più, non si è dato neppure quell'appoggio opportunamente promesso a quei pochi che, con grande spirito di sacrificio, avevano costituito una cooperativa per avere l'assegnazione di fondi per iniziare la costruzione di case. Sono state fatte soltanto promesse, le quali purtroppo sono rimaste e forse rimarranno solamente tali.

Quando finirà il periodo delle promesse e inizierà quello dei fatti? Quando i responsabili di questo stato di cose capiranno che anche i Sanpietrini sono stanchi di sentire solamente chiacchieire? (Saranno molto più precisi a mano a mano che le trattative, ormai intrapresa fra le parti interessate, si svilupperanno).

Antonio De Rosa

Leggete e diffondete

IL LAVORO TIRRENO

giorni che ci apprestavamo a imbucare una lettera, di trovarla piena fino alla buca e se avessimo voluto, potevamo, a nostro agio, aspettare anche lettere dalla cassetta. Ecco perché, non solo si rende necessario porre al posto di quella esistente una cassetta più grande, ma addirittura pure altre due, come già suggerivamo, alla Piazza Olmo e alla Piazza Felice Baldi, per evitare a tanta gente, specie d'inverno, di dover attraversare tutto l'abitato per imbarcare una lettera.

Speriamo che si provveda al più presto perché avere una sola cassetta a S. Lucia è veramente deplorevole e ciò offende la pazienza e la dignità di tanti buoni e sinceri cittadini.

ALDO LAMBIASE

La gara podistica a S. Lorenzo

Come annunciato il giorno 10 agosto si è svolta la «IV gara podistica S. Lorenzo» a carriera provinciale, indetta dal CSI organizzata, G. S. Canonico S. Lorenzo e inserita nei programmi dell'Estate Cava. La manifestazione ha avuto un pubblico entusiasta lungo tutto il percorso che si snodava per le frazioni di S. Lorenzo, Cappuccini, Pregiato, S. Pietro, Rotolo e Galiri.

Hanno dato tono e valore alla bella festa sportiva autorità e personalità, fra cui il vice presidente all'Amministrazione Provinciale avvocato Marcello Torre, gli assessori comunali dottor Giovanni Cotugno e dottor Gianni.

POLEMICHE

I tifosi del Napoli

Il lungo, noioso ed insipido squalo, condotto peraltra in una forma farraginosa e stucchevole, a proposito dei tifosi del Napoli, ha suscitato molti commenti non certo positivi. L'articolo pubblicato nel precedente numero e firmato dal Sig. Aldo Lambiase, ha fatto l'effetto che farebbe una barzelletta, poco conosciuta da chi vuol raccontarla per forza, e per giunta raccontata male dello stesso.

Abbiamo notato che molti lettori, dopo aver sorbito l'articolo con erico smania, si guardavano in faccia l'uno con l'altro con una smorfia disegnata sul volto e con una aria interrogativa come a voler chiedersi: ma chiste che bbò?

Taceremo, per pudore, altri atteggiamenti e commenti dei lettori.

E' difficile capire cosa voglia dimostrare l'articolaista in causa, ma pensiamo che abbiano voluto fare soltanto delle constatazioni sul carattere dei tifosi napoletani. Ma sono state constatazioni false ed inolute.

Per premiare l'ottima organizzazione e incoraggiare per il futuro, l'avvocato Marcello Torre ha consegnato personalmente al presidente Rango, Antonio del G. S. Canonico S. Lorenzo la coppa «Provincia di Salerno».

Infatti il carattere dei napoletani, e questo dovrebbe essere noto persino ad una persona di modesta cultura (figuriamoci poi ad un avvocato), non ha mai suscitato il ridicolo ma, tutt'al più, simpatia ed ammirazione. Ma non spostiamo l'argomento. Parlavamo di atteggiamenti irrazionali ed incivili perché a queste conclusioni è giunto il firmatario dell'articolo.

MARIO RUINETTI

POLEMICHE

Silvio Noto e il Mago Zurlì lunedì al Tennis Club

Anche quest'anno, nel programma dell'Estate Cavesse, vi è un appuntamento con i «più piccoli»: un appuntamento che è diventato, ormai una tradizione dell'Estate. Ancora una volta sarà la carovana dell'ODIP che porterà fra i bambini di Cava i benefici della TV dei Ragazzi con quiz, giochi a premi, canzoni, «sketches» e numeri di varietà che, almeno una volta all'anno, i ragazzi possono vedere dal vivo e non dietro i familiari «18 pollici».

Lunedì prossimo, quindi, «Buone Vacanze» a tutti i bambini con l'ODIP.

CORSO di lingua inglese alle ACLI

Alle ACLI «Pio XII» si è aperto il corso di inglese. Tutti coloro che avranno interesse a frequentarlo possono rivolgersi alla Segreteria della Sede al Corso Litalia, tutte le sere.

I NEGOZI A CAVA dove si spende bene

ALIMENTARI

MARIO PISAPIA

Piazza Duomo - Tel. 41166
Venda di mozzarella di Aversa
con arrivi giornalieri
Servizio a domicilio

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

Corse Umberto I° 308
Succ.: Corso Italia 112 - Tel. 41329
nuovissimi impianti
smacciatrice e stiratura a vapore
consegna in giornata

Farmosanitaria Salsano

VIA A. SORRENTINO 30-32
CINTI ERNIARI - CALZE ELASTICHE
PANCIERE Dr. GIUBAD
ARTICOLI SANITARI E MEDICAMENTI
VASTO ASSORTIMENTO PER NEONATI

GAS LIQUIDI ELETTRODOMESTICI

ALBINO DE PISAPIA

CORSO ITALIA 327 Tel. 41260

Una scelta sicura per la Vostra casa
ditta ANDREA PASSARO
CORSO ITALIA, 146 148-150-152
Tel. 41726

Piante e fiori DI FLORIO

SERVIZIO FLEUROP
CORSO ITALIA 304

ditta F.lli SENATORE

CORSO ITALIA 186 Tel. 41164
A GIPGAS
ELETTRODOMESTICI RADIO TV

La Pasticceria VIETRI

è garanzia di freschezza e qualità
Corso Italia 197 - Tel. 42094
Servizi per sposali

ROSARIO SERGIO

CORSO ITALIA 343 Tel. 42243
TESSUTI CONFEZIONI BIANCHERIE
Prezzi di fine stagione

EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI ELETTRODOMESTICI
Corso Italia, 89 - Tel. 42263

M. TREZZA

CALZATURE
Via O. Galione

FOTO OLIVIERO

Corso Italia 266

Foto artistiche e per dilettanti.
Servizi fotografici per sposali
I più bei ricordi della vostra vita

UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI — MOBILI SVEDESI
CORSO ITALIA, 117 - CAVA DEI TIRRENI

NOTE AGRICOLE

La raccolta dell'uva per vinificazione e da tavola

Il cielo di sviluppo dell'uva si divide in due fasi: «accrescimento» e «maturazione». Nella prima fase gli acini vanno gradatamente in grossi fino a raggiungere il massimo volume. Questo momento viene indicato come «l'acme».

Un metodo meno empirico è quello geometrico. Quando si presume che sia nel periodo della piena maturazione si preleva dell'uva e se si sprema il succo su cui si ha la determinazione dello zucchero con un mostometro. La operazione si ripete dopo una settimana circa: se il contenuto in zucchero risulta aumentato, non si è ancora nel momento più propizio per la vendemmia: si ritornerà a fare un'altra operazione.

Altro metodo non empirico è quello della determinazione dell'indice di maturazione. Questo indice è dato dal rapporto fra il contenuto in zucchero e il per mille in acidi. Il rapporto è costante e caratteristico per ciascuna varietà, quando si è raggiunta la piena maturazione. Per cui avendo calcolato una volta, l'operazione si ripete con le annate successive.

Nella pratica però si prescinde generalmente da questi metodi e sono i saggi organolettici che stabiliscono l'ottimo di maturazione.

Quando la maturazione è completa il grasso abbondante perduta la sua consistenza e i vinaccioli si fanno più liquidi. A questo punto l'uva ha acquistato lo odore caratteristico delle singole varietà, gli acini si sono ammorboidati e si staccano facilmente dal peduncolo in caselle, per essere trasportato in cantina. Queste caselle, saranno puntato base onde l'uva non si frangere durante il trasporto. Le uve di solito ven-

gono utilizzate così come sono state raccolte. E' bene, durante la vendemmia, effettuare nella vigna stessa una prima verifica delle uve, operazione questa di fondamentale importanza se si desidera ottenere un vino esente da cattivi odori e saperi: occorre quindi di mettere da parte i grappoli colpiti da perenosporidio, ridio, tigolo, grandine e fortemente ammuffiti; questi si rigenerano a parte e vi si aggiungono forti dosi di metabisolfato di potassio (gr. 30 al quinto di uva). La vendemmia non si deve eseguire quando l'uva è bagnata. Le casse piena di uva, non devono bagnarci, quindi, durante la notte, non saranno lasciate all'aperto.

Non è consigliabile vendemmiare la mattina presto, specialmente se trattasi di uva non perfettamente matura.

L'uva da tavola si raccolga quando è perfettamente secca e matura. Si raccolge tenendo con una mano il pignolo e non toccando gli acini con le dita.

Si posa il grappolo nel piatto con il pignolo in alto. Prima di portarlo al macero si tolgo gli acini guasti e, per evitare che durante il trasporto si impolveri, si copre accuratamente con l'imballaggio. Di uva da tavola se ne coglie ogni giorno quella quantità che si è capiti di vendere, e non di più conservarla per di pregio.

BACCO

UN PRECEDENTE STORICO

1876: LA SINISTRA AL POTERE

La caduta del governo Min. sereno, ma severo e impergnetti, nel marzo 1876, fu un turboloso. Dopo di lui, altri, che prevede un miglioramento sociale della massa, un avvenimento inatteso, e per' fra i quali alcuni deputati della destra, scontenti della politica governativa. C'è da ricordare che il Depretis aveva sotto banco un suo programma governativo, quel programma che era stato al centro del suo discorso famoso, tenuto a Stradella nell'ottobre del 1874, in cui aveva sottolineato il bisogno di riformare la legge elettorale, di concedere l'allargamento della base elettorale, di istituire la scuola elementare laica, gratuita e obbligatoria, di procedere ad un efficace decentralismo amministrativo, l'abolizione della tassa sul macinato e di realizzare una perequazione tributaria, di rivedere gli scambi commerciali con le nazioni estere, ispirate ad un maggiore senso di libertà. Questo programma, che meriterebbe un più approfondito esame costituiva un po' di accusa verso un governo tradizionalmente onesto e severo, ma ancorato ancora su posizioni rigide e poco sensibili alle effettive esigenze del nostro paese. Dopo la formazione dell'unità, alla quale molti uomini della destra contribuirono con la propria opera, e che molti altri avevano accettato senza aver mosso un dito, o senza averci pensato nemmeno, il paese si avviava energeticamente sulla via della civiltà, con ritardo di secoli su altri paesi europei, era un'opera di rinnovamento e di consolidamento, cui gli uomini, sia della destra sia della sinistra, avevano contribuito e contribuivano tuttora energicamente. In politica estera il riacvicinamento all'Austria, sentimentalmente avversato da quasi tutti gli italiani, era imposto e necessitato da certo, assurdo anacronistico spirito di revanche della Francia (mai come allora Machiavelli fu maestro e duca), lo sviluppo ferroviario, imposto dalla nuova forma di vita economica, il traforo del Frosinone, ecc. ecc. furono opere di una sorpresa generale. Parecchi deputati di destra moderate votarono a favore della moratoria.

Il Governo si disunse, Minghetti dichiarò, non senza una cintura di amarezza: «Lascio il paese tranquillo all'interno, in buone condizioni e rispettato all'estero e le finanze assestate». Sono parole di i sacrifici cui fu sottoposto il paese furono altrettanto e alla patria ha dato tutto, senza nulla in cambio, che era, per così dire, un rinvio, per poter discutere sul problema per lui più importante delle ferrovie (allora si parlava di statizzare le ferrovie che erano in mano a società private italiane e straniere).

La destra, dunque, era euforica, aveva superato la crisi del 1870, l'Italia ormai era quasi saldamente unita e tutto sembrava sorgere liscio, come l'olio. Invece a dieci giorni di distanza, il crollo Quando l'onorevole Moratina presenta una interpellanza sulla spercuazione della tassa sul macinato, che specialmente nelle isole, aveva suscitato aspetti oppressivi. Il Min. chiede un rinvio, per poter discutere sul problema per lui più importante delle ferrovie (allora si parlava di statizzare le ferrovie che erano in mano a società private italiane e straniere).

Intervenne nella discussione il Depretis, tranquillo e

risorgimentali, un programma che prevede un miglioramento sociale della massa, un'esperienza, specialmente nella Italia meridionale, un programma che prevede l'istruzione obbligatoria e gratuita per tutti i cittadini, in un paese che aveva in media il sessanta per cento di analfabeti, un programma che prevede l'allargamento del suffragio elettorale in un paese dove solo pochissimi privilegiati potevano votare, se un programma del genere non è ispirato da un contenuto ideale, da che cosa, vivido, deve essere ispirato?

Cupa la notte avanza

Cupa la notte avanza riprò assaporare le membra sfogno del giorno i ricordi.

Solo, sullo stanco selciato il mendicante all'ultimo tende la mano inutile. Estremo il canto, lento il passo..

Cupa la notte avanza.

Antonio Donadio

Ma ritorniamo alla seduta del 18 marzo 1876. Il De Pretis conclude il suo discorso dicendo: «Non si tratta di mutare Governo... né l'indirizzo politico, nulla di tutto questo, si tratta di dare un indirizzo al Governo, che calmi un malcontento che esiste e si diffonde nelle popolazioni e che nessuno può disconoscere...» E così tra una discussione e l'altra si venne ai voti. La richiesta del Minghetti, quella cioè di rinviare la discussione sulla tassa del «macinato», fu respinta con 242 voti contro 182. Fu una sorpresa generale. Parecchi deputati di destra moderate votarono a favore della moratoria.

Il Governo si disunse, Minghetti dichiarò, non senza una cintura di amarezza: «Lascio il paese tranquillo all'interno, in buone condizioni e rispettato all'estero e le finanze assestate». Sono parole di i sacrifici cui fu sottoposto il paese furono altrettanto e alla patria ha dato tutto, senza nulla in cambio, che era, per così dire, un rinvio, per poter discutere sul problema per lui più importante delle ferrovie (allora si parlava di statizzare le ferrovie che erano in mano a società private italiane e straniere).

Dio Croce: La Destra, guardata fin dallora con reverenza dalla parte eletta dei cittadini, rifugia ancor oggi i suoi avvertimenti, si affacciavano nel ricordo e spiega efficacemente, la Sinistra presto perde e non più riprese e non ritiene, questo splendore, priva, come era, di un suo contenuto ideale e di efficacia critica: è un giudizio storico sul quale noi formuliamo le riserve più ampie e diciamo subito di non accettare che se ci sembra vero quello che il Croce aggiunge e che cioè in definitiva «il contrasto tra le due (parti) si riduceva a quello tra un ideale puro e un ideale accomodato ad una realtà empirica, il quale ultimo solo per poco tempo poteva avere somiglianza di cosa belissima e quasi di una condizione di beatitudine». Fin qui Benedetto Croce, le cui simpatie sono notorie e giustifica certa incomprensione e certa ironia evidente.

Potremmo osservare al grande filosofo, che se un programma come quello del Depretis e compagni, i quali tutti si erano fatte le ossa sulle barriere e nelle galere

cora semifedele, ora per un timore di una catastrofe nazionale, ora per un calcolo di ceti privilegiati dominanti repressione qualsiasi tentativo di abbattere, sia violentemente, che progressivamente, la iniqua struttura tradizionale della gerarchia sociale...» La massa lavoratrice non ebbe che a subire supinamente patiti ingulari, condizioni usurate, sfruttamenti innumerevoli, mercedi vilissime: vittime innocenti ne furono particolarmente sempre più numerosi braccianti agricoli e carriagisti delle zolle. E quelle esperienze di patimenti e di miseria civile e morale si facevano tanto più dolorose quanto più andava maturando la coscienza dei propri diritti, senza che si realizzasse lo speranzo di una redenzione.

(De Stefano Oddo Storia della Sicilia dal 1870 al 1910)

Nell'Italia di minghettiana definizione tranquilla all'interno e dalle finanze assestate c'era dunque una situazione del genere, in Sicilia, cui bisogna aggiungere quella delle altre regioni meridionali, che non era assolutamente diversa. Questo costava il «pareggio» del Minghetti, ma se si pensi che alcuni anni dopo, quando fu varata la legge dell'obbligatorietà dell'insegnamento elementare (legge Coppino) del 1882, non si trovarono ne nule né insegnanti, malgrado voci bluisti, fassero presenti le nuove esigenze didattiche, più adeguate ai tempi moderni, ricordiamo qui con commossa gratitudine la parola del Gá

botti, bisogna concludere, con amarezza, che quel galantuomo di Minghetti portasse davvero un parcochetto, che gli impediva di vedere e di sentire quel fermento di vita nuova che si avvertiva non solo in pianure, e nella sua stessa

attuale politica, ma nell'arte, nella poesia, nella filosofia, in tutte le varie manifestazioni di vita e di pensiero. Anche lo stesso Croce, così ringhioso verso la Sinistra, che anch'esso in detta «storica» e che noi diremo più volte, «risorgimento», è costretto ad ammettere «quel che resta del passaggio dalla destra alla sinistra è l'allargamento del suffragio elettorale e un indirizzo più democratico in materia di tributi, che furono ai partiti del programma di Sinistra con molti temperamenti attuate; e nel rimanente,

anche se qualche eti- tico malevolo afferma che non si fece altro che allargare la cerchia della consorteria, Comunque, e qui è uno storico americano che ce lo dice, «l'elettorato attivo venne esteso alla piccola borghesia e agli operai più evoluti». Un passo avanti per la vita democratica del paese, e se ce lo asciugherà anche Benedetto Croce a denti stretti, non possiamo che credere. L'im- pulsò dato alle industrie fu ormai, le ferrovie, in pochi anni si raddoppiarono, si cominciò finalmente a dare uno sguardo ai problemi concreti del paese, lotte furono dure, e molte volte non senza sangue. La destra politica si accostò alla sinistra e quello a nostre avise fu un fenomeno di evoluzione libera- te, spesso volte utile agli interessi della popolazione, che preferivano il precettore a domenicoli, così fu chiamato, non senza un certo disprezzo, dagli storici di tradizione liberale o marxista, il periodo del transformismo.

Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva bacarti non t'ha baciata Tu rimani affacciata non t'acconti di niente Non senti la pioggia che cade tu sfiora la fronte si perde ne' mare ritorna alz nubi Il tempo che passa ti rimprovera dolcemente capisce che sei triste passa per te li ramo che piange le sue lagrime foglia a foglia conosce il tuo dolore piange per te La brezza che sale ti sfiora i capelli poi vaga nel bosco ritorna alla costa Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva bacarti non t'ha baciata Tu rimani affacciata non t'acconti di niente Non senti la pioggia che cade il tempo che passa il tempo che passa il ramo che piange la brezza che sale

Mario Ruinetto

ponente) che, varata nel 1882, imponeva, come abbiamo fatto a meno più innanzi, la obbligatorietà dell'insegnamento per tutti, ricchi e poveri, nobili e plebei tutti uguali davanti alla cultura, non più privilegio di pochi.

Chi legge le pagine del Gabelli, si accorge subito del dramma di un uomo di scuola davanti allo spettacolo avilevante di una popolazione, per il quasi settanta per cento, a nalfabbi. Quella scuola, che prima era considerata un privilegio di pochi, doveva di simo sentimento patriottico. Un bel passo avanti, La de-

stra aveva avuto la benemerenza di aver dato le fondamenta e gli ordinamenti della nuova scuola nazionale. Lo aveva fatto, in un momento grave per la vita del Piemonte, il 1859, approfittando del, lo stato di guerra (II guerra di indipendenza), varando la legge Casati, ma non aveva pensato a tutti. Chi legge gli articoli di questi provvedimenti, ha l'impressione di uscire dalla selva di barbarie. Nuovi sistemi pedagogici si impongono. L'Italia — dice Enzo Carrara — era passata rapidamente da condizioni di vita semi feudale alimentate da una educazione monastico-religiosa, alla pienezza della vita moderna, nata da grandi crisi sociali, politiche, economiche, da cui il nostro paese era stato assente. «E il Gabelli, proprio all'indomani della nuova formazione governativa, si resse interprete di queste nuove esigenze della scuola italiana.

Il novembre del 1876 vide le nuove elezioni, che portarono a De Pretis, ormai trionfatore sulle destra, circa quattrocento deputati, una maggioranza schiacciatrice, su centoventi. Sinistra contro e destra dissidente si erano uniti intorno a lui. Per vincere le elezioni si disse che aveva usato gli stessi sistemi machiavellici della destra; comunque, un numero più grande di elettori aveva partecipato alla tenzone elettorale. Molti rappresentanti della destra, i più riottosi, scontenti e delusi, saranno di poi accolti nel salotto del Re, dove la bella e colta regina Margherita, raccolgiva intorno a sé il fiore fiore della nobiltà conformista e un conguaglio numero di personalità della politica, escludendo, con molto tatto, però i rappresentanti della sinistra; il Minghetti, in particolare, si dedicò allo insegnamento del latino alla avvenente regina. «Mi era di conforto — le scriveva il 9 luglio 1882 — dimenticando le amarezze della politica, ritornare con Lei alle fonti classiche, dalle quali per poco tempo mi ero allontanato».

Così ci piace concludere con le parole veramente definitive di Guido De Ruggiero: «quel partito di sinistra che si va delineando e sviluppando in opposizione al governo della destra e che accoglierà, alla fine, l'eredità, è realmente una formazione in gran parte nuova, la quale porta, per la prima volta, sul terreno della politica concreta, quel complesso di esigenze democratiche e sociali, che nel quarantotto erano apparse all'orizzonte italiano, come un riflesso della rivoluzione europea, ma che allora avevano avuto una importanza soltanto episodica ed effimera».

Aggiungo io, soffocate dalle più urgenti esigenze della politica unificatrice della nazionalità italiana. Si creeranno, infine, in quel periodo le basi morali e sociali per la costruzione di una Italia più moderna e si fondarono le premesse di quella unità spirituale per cui, tutti gli italiani, non più distinti in classi, e categorie, si ritrovavano sul Carso, uniti nello stesso slancio eroico di amore patriottico, per completare la aspirazione unificazione del territorio nazionale.

GIORGIO LISI

Personale del pittore Rajeta inaugurata dal Sottosegretario Scarlato



Del 1 al 16 agosto nel ridotto del Capitol di Cava il pittore Rajeta ha esposto quaranta opere, dedicando la per sonde alla memoria del comunitario prof. Quirino Santoro.

Molti quotidiani tra i quali «IL MESSAGGERO», «IL MATTINO» e «IL ROMA», hanno riportato foto, recensioni ed incoraggiamenti a proseguire nella strada intrapresa Rajeta sia dalla pratica che dalla carica, con risultati notevoli ed apprezzati.

Riportiamo qui quanto pubblicato sul Roma:

Il nostro Rajeta (al secolo Ilario Barone, direttore del giornale Cavesse «Il Lavoro Tiranese») ha inaugurato nell'angusto del Capitol, una

avevano accettato la realtà monarchica, come risoluzione, e non ritiene, questo splendore, priva, come era, di un suo contenuto ideale e di efficacia critica: è un giudizio storico sul quale noi formuliamo le riserve più ampie e diciamo subito di non accettare che se ci sembra vero quello che il Croce aggiunge e che cioè in definitiva «il contrasto tra le due (parti) si riduceva a quello tra un ideale puro e un ideale accomodato ad una realtà empirica, il quale ultimo solo per poco tempo poteva avere somiglianza di cosa belissima e quasi di una condizione di beatitudine».

Fin qui Benedetto Croce, le cui simpatie sono notorie e giustifica certa incomprensione e certa ironia evidente.

Potremmo osservare al grande filosofo, che se un programma come quello del Depretis e compagni, i quali tutti si erano fatte le ossa sulle barriere e nelle galere

dunque, anche se qualche eti- tico malevolo afferma che non si fece altro che allargare la cerchia della consorteria, Comunque, e qui è uno storico americano che ce lo dice, «l'elettorato attivo venne esteso alla piccola borghesia e agli operai più evoluti». Un passo avanti per la vita democratica del paese, e se ce lo asciugherà anche Benedetto Croce a denti stretti, non possiamo che credere. L'im- pulsò dato alle industrie fu ormai, le ferrovie, in pochi anni si raddoppiarono, si cominciò finalmente a dare uno sguardo ai problemi concreti del paese, lotte furono dure, e molte volte non senza sangue. La destra politica si accostò alla sinistra e quello a nostre avise fu un fenomeno di evoluzione libera- te, spesso volte utile agli interessi della popolazione, che preferivano il precettore a domenicoli, così fu chiamato, non senza un certo disprezzo, dagli storici di tradizione liberale o marxista, il periodo del transformismo.

Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva bacarti non t'ha baciata Tu rimani affacciata non t'acconti di niente Non senti la pioggia che cade tu sfiora la fronte si perde ne' mare ritorna alz nubi Il tempo che passa ti rimprovera dolcemente capisce che sei triste passa per te li ramo che piange le sue lagrime foglia a foglia conosce il tuo dolore piange per te La brezza che sale ti sfiora i capelli poi vaga nel bosco ritorna alla costa Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva bacarti non t'ha baciata Tu rimani affacciata non t'acconti di niente Non senti la pioggia che cade il tempo che passa il tempo che passa il ramo che piange la brezza che sale

Mario Ruinetto

La pioggia che cade tu sfiora la fronte si perde ne' mare ritorna alz nubi Il tempo che passa ti rimprovera dolcemente capisce che sei triste passa per te li ramo che piange le sue lagrime foglia a foglia conosce il tuo dolore piange per te La brezza che sale ti sfiora i capelli poi vaga nel bosco ritorna alla costa Tu rimani affacciata alla chiara finestra Chi doveva venire non è venuto chi doveva chiamarti non t'ha chiamato chi doveva bacarti non t'ha baciata Tu rimani affacciata non t'acconti di niente Non senti la pioggia che cade il tempo che passa il tempo che passa il ramo che piange la brezza che sale

Tommiso AVAGLIANO

Notte

Un uomo, una donna trapassano muti la vuota piazzetta, leste ruota la luna solcando la Via Lattea. Un uomo, una donna ritornano al letto quali bestie alla stalla e non badano a nulla (nemmeno alla luna). S'isolano scuse, chiuderanno porte senza dire parola — al buio, come chiocciole si ritrarranno cupi nel guscio del sonno. Un uomo, una donna... Oh la grida vecchiezza! Lo solo alla luna che son giovane e poeta e in cuore ho la tristezza di chi sa di morire un poco ogni giorno!

Tommaso Avagliano

